

Salari bassi, affitti alti povertà record in Italia “Il governo è inerte”

Caritas, report shock:
in dieci anni gli assistiti
sono aumentati del 62%
Schlein e Conte:
“Fallimento di Meloni”

di VALENTINA CONTE
ROMA

Una casa in affitto, un lavoro, magari dei figli. E in Italia si è poveri. Nel 2024 quasi 278 mila famiglie si sono rivolte alla Caritas, il 62,6% in più - che arriva al 77 per il solo Nord - rispetto a dieci anni fa, con un incremento del 3% nazionale rispetto al 2023. Il nuovo Rapporto Caritas fotografia una povertà che cambia volto nel nostro Paese. Meno emergenziale, più cronica. Meno intercettata dalle statistiche ufficiali, che pure parlano di 5,6 milioni di poveri assoluti. Ma ben visibile nei 3.341 centri Caritas attivi in 204 diocesi di tutta Italia.

Una realtà che stride con la narrazione del governo Meloni fatta di record dell'occupazione, spread ai minimi e buone pagelle delle agenzie di rating. C'è una fetta ampia di italiani che non ce la fa, compresi lavoratori e pensionati. E va sempre peggio. Quasi la metà degli utenti Caritas è disoccupata. Ma il 23,5% lavora e nella fascia d'età 35-54 anni si vede oltre il 30% di occupati. Il lavoro non è più una garanzia. Crescono i *working poor*, i lavoratori poveri, soprattutto nel settore dei servizi, quello che traina il record fragile dell'occupazione italiana: colf, badanti, operai edili, corrieri, camerieri, commessi. Percorsi precari, contratti saltuari, part-time involontari, stipendi bassi. Caritas ricorda i dati Istat sui salari reali, calati del 4,4% dal 2019 al 2024, più che in Francia e Germania. E dell'8,7% dal 2008 a oggi: la perdita peggiorata tra i Paesi del G20. Anche per questo e per l'impatto durissimo dell'inflazione sul potere d'acquisto, si spiega perché nel 2009 solo il 15% degli utenti Caritas aveva un lavoro. Oggi quasi un adulto su quattro. «Il lavoro non è più un fattore protettivo rispetto all'indigenza», si legge nel Rapporto.

Nel 2015 gli over 65 erano appena il 7,7% degli assistiti. Oggi sono il 14,3%. E l'età media degli italiani presi in carico dalla Caritas è 54,6 anni. Segno che anche i pensionati, spesso soli e con pensioni minime, non ce la fanno più. Allo stesso tempo, oltre il 52% dei nuclei ha figli minorenni. La povertà si cronizza: il 27,8% è in carico da oltre cinque anni. Il numero medio di colloqui nei centri di ascolto all'anno è raddoppiato: erano quattro nel 2012, siamo a 8,6 oggi. A pesare sono anche la casa e la salute. Il 37,4% degli assistiti ha una condizione abitativa critica, spesso vive in affitto precario, in coabitazione forzata o senza dimora. E più di una persona su tre (35,2%) presenta una fragilità sanitaria rilevante,



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ieri, ha partecipato alla sessione di apertura degli Stati generali della prevenzione a Napoli. La premier Giorgia Meloni, impegnata in Canada per il G7, ha inviato un videomessaggio all'evento: «Questo governo - ha detto - considera fondamentale investire in prevenzione, che è il miglior farmaco che abbiamo a disposizione per poter vivere meglio e più a lungo».

senza accesso a cure regolari. Dieci anni fa queste percentuali erano quasi la metà.

Il quadro, secondo Caritas, è aggravato dal passaggio dal Reddito di cittadinanza - che il governo, come primo atto, ha voluto abolire - all'Assegno di inclusione (Adi) e al Supporto per la formazione e il lavoro (Sf). Solo il 15% degli ex percettori di Reddito, secondo i calcoli sul campione Caritas, ha avuto accesso a una delle nuove misure.

Il resto è rimasto escluso: per requisiti più rigidi, barriere informatiche o mancata presa in carico. Una cesura che ha interrotto la continuità degli aiuti proprio per le fasce più vulnerabili.

Il Rapporto accende anche lo scontro politico. Giuseppe Conte (M5S) parla di «fallimento su tutta la linea del governo» e di «famiglie abbandonate al loro destino dopo i tagli al Reddito». Per Elly Schlein (Pd), Meloni «ha combattuto i pove-

ri, non la povertà e intanto blocca il salario minimo». Angelo Bonelli (Avs) denuncia lo squilibrio fra tagli al welfare e aumento delle spese militari. Per don Marco Pagniolo, direttore di Caritas Italiana, i numeri «non bastano da soli, ma vanno letti oltre l'analisi sociologica: in gioco c'è la vita di chi resta ai margini ed è invisibile». E proprio ai margini, ogni giorno, operano oltre 84 mila volontari Caritas.

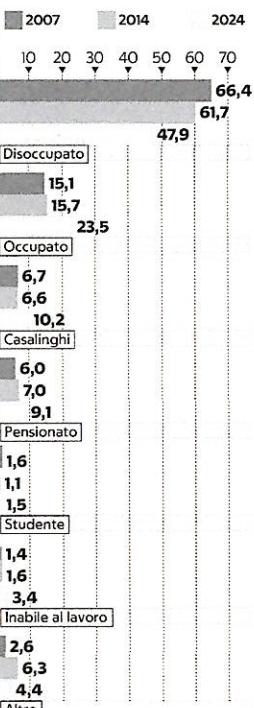
CR: PRODUZIONE RISERVATA

ASSISTITI DALLA CARITAS

	2014	170.803
2015	190.465	
2016	205.090	
2017	197.332	
2018	195.541	
2019	191.646	
2020	211.233	
2021	227.556	
2022	255.957	
2023	269.689	
2024	277.775	

Per condizione professionale

Dati in percentuale



FONTE: CARITAS ITALIANA

TERZO MANDATO

La Lega insiste, Forza Italia frena Youtrend: tra gli italiani vince il no

Centrodestra ancora diviso sul terzo mandato per i governatori. Matteo Salvini ieri è tornato a chiederlo: «Perché buttare a mare un bravo per il limite di due mandati? Anche a sinistra possono condividere che è giusto che siano i cittadini a dire 'questo è bravo e lo tengo, questo non è capace e lo mando a casa...'. piuttosto che i partiti». E mentre FdI attende una proposta concreta dall'alleato leghista, resta la contrarietà di Forza Italia: «Ora - dice Raffaele Neri, portavoce nazionale azzurro - la priorità è altro a cominciare dal taglio delle imposte». Intanto l'ultimo sondaggio Youtrend per Sky segnala come la maggioranza relativa degli italiani bocci la proposta del terzo mandato a sindaci dei comuni superiori e presidenti di regione: il 48% degli intervistati afferma di voler mantenere il limite che va abolito per il 38% degli elettori va abolito. Tra gli elettori di Lega e FdI vince il sì all'abolizione - 77 e 57% - che arriva al 47% di chi vota Forza Italia, al 40% tra i 55 e al 22 per i votanti dem.